

Fatti e Commenti

PROMESSE E FRUTTI DELLA PIANIFICAZIONE SOVIETICA

Senza perder tempo, i Russi passano dalla guerra al loro 4° Piano Quinquennale. Il piano 1946-50 riprende le impostazioni che dominarono i Piani anteguerra: (a) si prospetta un massiccio aumento della produzione corrente. Dai piani per singoli settori, risultan maggiori aumenti nell'industria che nell'agricoltura. Se accettiamo come indicazione sintetica la valutazione in rubli 1926/7 del reddito nazionale, troviamo per il 1950 — malgrado tante risorse distrutte negli anni di guerra — 177 miliardi contro 128 nel 1940. Ricorderemo che la stessa valutazione dà 21 nel 1913 e 25 alla vigilia del 1° Piano (1928); supera 45 alla fine del 1° Piano (1932) e 95 alla fine del 2° (1937). (b) Miglioramento dei consumi della popolazione: uno scopo già annunziato anche nei Piani precedenti, ma in pratica sinora alquanto sacrificato a scopi ritenuti più urgenti. Il 4° Piano prevede entro il 1947 la eliminazione di tutti i fesseraenti, compito che fu già una volta efficientemente attuato durante il 2° Piano. (c) Capitalizzazione massiccia: gli investimenti centralizzati saranno in media 50 miliardi annui nel prossimo quinquennio, contro 32 nel 1936 e 4 nel 1928. (d) Particolare cura è rivolta allo sviluppo delle possibilità di alloggio, dei servizi assistenziali, educativi etc.; al progresso delle ricerche scientifiche, dell'organizzazione ed efficienza produttiva etc.; alla difesa militare. (e) Energica pianificazione « geografica », per razionalizzare la localizzazione delle produzioni. Senza prolungare questo elenco, sottolineeremo che il 4° Piano riafferma l'indirizzo, già prevalso nello anteguerra, di utilizzare il meccanismo del mercato non solo per la distribuzione dei beni di consumo, ma anche per quella dei fattori produttivi (in particolare la mano d'opera: quindi, liberi contratti di lavoro). Visi in crudi termini quantitativi, gli sviluppi promessi dal 4° Piano russo appaion sproporzionati a quelli che vengon prospettati in tutti gli altri paesi. La promessa sarà mantenuta? I Russi non possono neppure contare su considerevoli ricorsi al finanziamento estero. D'altra parte possiedono una vasta base di risorse umane e materiali; ed anche la possibilità di predare i paesi vinti o, comunque, controllati servirà forse a colmare qualche vuoto. Ma il principale vantaggio russo sta nelle capacità proprie della pianificazione collettivista. Un corrispondente dell'« Economist » in Germania cercava recentemente di spiegarsi il fatto che la riorganizzazione della produzione è molto avanzata nella zona russa rispetto alle zone controllate dalle potenze occidentali. Ed intravedeva una verità, quando accennava alla intricata differenziazione e complicazione dell'economia moderna: adesso che il meccanismo, così delicato, è stato sconvolto dalla guerra, rimangono più che mai indietro se attendiamo che tutti gli elementi si ri-ingranino tra loro come risultato di tentativi individuali di spontaneo adattamento. Pianificare, come si fa nella zona russa, significa proprio mettere a posto (o, alla peggio, arrangiare) le cose invece di attendere che si mettano a posto da sole.

GALIANO